



# Abbatere il debito si può: tassare i capitali esportati

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Il documento di Astrid (il think tank presieduto da Franco Bassanini) sulle strategie per abbassare il debito è già sul tavolo di Mario Monti e Vittorio Grilli. È stato preparato a inizio estate da un team di tutto rispetto (ben 11 esperti, tra cui oltre a Bassanini, Giuliano Amato, Paolo Guerrieri, Rainer Maserà, Stefano Micossi, Edoardo Reviglio). «Il messaggio fondamentale è che, se si vogliono utilizzare operazioni straordinarie senza coercizioni, non si può avere l'idea che il debito si abbatte in un colpo solo». Così spiega l'impostazione dello studio Marcello Messori, uno degli autori. «L'idea è che si devono avere tanti strumenti combinati insieme - continua Messori - Così mantenendo i conti in ordine si potrà diminuire il debito di circa 200 miliardi di qui al 2017 e realizzando il consistente avanzo primario previsto, entro il 2020 si scenderebbe sotto il 100%. Insomma, serve tempo, fatica, gestione attenta di diverse leve. Tutto il contrario di quello che alcuni (vedi Alfano) vanno promettendo. I quattro strumenti messi in campo vanno dalla vendita di asset a operazioni fiscali, come quella che imporrebbe un prelievo sui capitali esportati in Svizzera, sul modello dell'intesa già sottoscritta con gli elvetici da Gran Bretagna e Germania. Da quella «voce» gli esperti stimano di reperire circa 13,5 miliardi con un maxiprelievo una tantum, e a regime circa 800 milioni l'anno.

**Voi dite no alle soluzioni lampo, come prevede Alfano, ma neanche una patrimoniale, come chiede una parte della sinistra. Come mai?**

«Perché una patrimoniale straordinaria rischierebbe di incassare cifre inferiori alle aspettative e aumenterebbe comunque la pressione fiscale con effetti negativi sull'economia. Sugli immobili una patrimoniale già c'è. Sui valori mobiliari si creerebbe un incentivo ad allocare le risorse fuori dall'Italia. Io non credo che la ricchezza privata delle famiglie possa compensare meccanicamente il debito pubblico, resta il fatto che, se rimane nel paese, quella ricchezza resta una risorsa importante».

**Nel menù degli interventi le dimissioni avranno una parte importante.**

«Certamente è la parte più importante, specie se riferita al patrimonio immobiliare. Non bisogna però farsi troppe illusioni. Per esempio, la dimissione delle partecipazioni ha portata limitata, anche perché in alcuni casi è opportu-

## L'INTERVISTA

**Marcello Messori**

**Il documento di Astrid prevede 4 misure straordinarie per abbassare il livello del «rosso» sotto il 100% del Pil entro il 2020**

pio, la proprietà di immobili è dispersa tra enti e amministrazioni decentrate; e spesso è mal valorizzata e, quindi, non vendibile nell'immediato. Occorre tempo e impegno. Ciò potrebbe portare alla valorizzazione di tutti gli asset, a prescindere dalla successiva vendita».

**Qual è il secondo strumento?**

«Un prelievo fiscale una tantum sullo stock di capitali detenuti in Svizzera (non quelli scudati) del 25%, e un altro permanente del 20% sui rendimenti (pari a quanto si paga in Italia). Oggi si stimano 150 miliardi depositati nelle banche svizzere. In linea di principio, si potrebbero quindi ottenere 37 miliardi subito, e negli anni successivi circa 3 miliardi. Purtroppo però non sarà così, perché circa i due terzi dei capitali lascerebbero la Svizzera. Per questo le nostre stime sono molto più basse. Preferiamo essere prudenti».

**La terza e quarta voce?**

«Pensiamo anche a un disegno di incentivi fiscali che allunghi le scadenze dei titoli e tenda a schiacciare i tassi di rendimento. Prendiamo ad esempio un titolo a 5 anni con un rendimento basso rispetto ai tassi attuali. Lo Stato potrebbe proporre al risparmiatore di rinnovare il titolo per altri 5 anni agli stessi tassi, concedendo in cambio un rinvio del pagamento delle tasse. La scelta sarebbe comunque libera. Per coprire le mancate entrate, si potrebbe prevedere un aggravio fiscale su quei titoli che non vengono detenuti fino alla scadenza, portando il prelievo dal 12,5% al 20, la quota che si paga sui titoli privati. Il vantaggio evidente per lo Stato è che si allunga la vita del debito e si mantengono tassi bassi».

**E infine?**

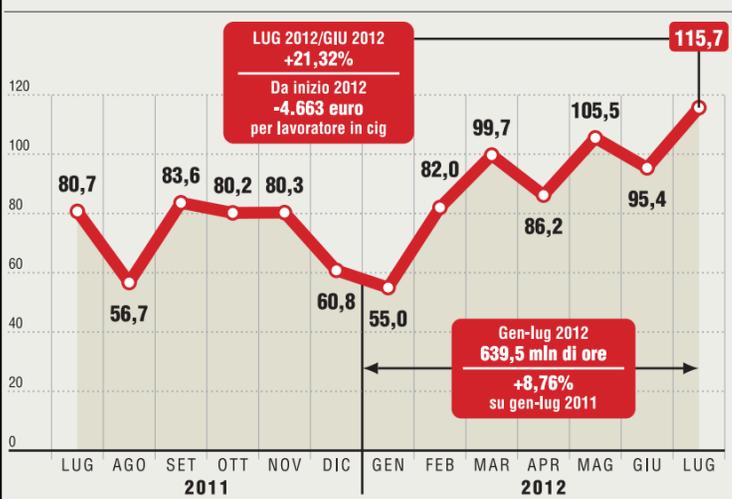
«La quarta proposta riguarda le casse di previdenza private, che devono avere una copertura a lungo termine, di almeno 50 anni. Un investimento in titoli di Stato a lungo termine indicizzati all'inflazione sarebbe ideale. Anche questa misura può ridurre molto gli oneri finanziari per il debito».

**Con la sola linea del rigore e con l'avanzo primario, di quanto si riduce il debito?**

«Secondo alcuni calcoli - che però non sono stati valutati in questo lavoro - gli avanzi primari previsti porterebbero a un debito al 60% del Pil (la soglia consentita dall'Ue) solo nel 2033. Ma l'obiettivo è molto severo. Supponendo una crescita annuale del Pil nominale pari al 3,5%, gli avanzi primari dovrebbero mantenersi al di sopra di tale tasso fino al 2025, sopra il 3% fino al 2025 e poi vicino al 2%. Obiettivi difficilissimi. Le nostre proposte permettono di allentare questi obiettivi».



## CASSA INTEGRAZIONE



## CASO FIAT

### Bersani: il governo convochi Marchionne

Pierluigi Bersani chiede al governo di convocare Sergio Marchionne per chiedergli spiegazioni sul futuro della Fiat in Italia. «Ho sentito il ministro preoccupato, ho fatto anche io il ministro e il ministro ha una sola soddisfazione: che se li chiamano devono venire, poi ti diranno quel che vorranno. Vogliamo chiamarlo questo Marchionne e farci spiegare finalmente sul serio quello che vuole fare?». Un invito a Corrado Passera?

«A Passera, Monti, al ministro degli Esteri... visto che adesso...» è l'appello lanciato al governo dal segretario del pd nel corso della trasmissione «Uno Mattina», in onda su Rai 1.

Anche Corrado Passera, poco prima durante lo stesso programma, aveva evidenziato che la Fiat dovrà dare chiarimenti «in tempi brevi» sulle prospettive industriali e occupazionali degli stabilimenti italiani.

# Sì al taglio di spesa. Assunti 21mila precari della scuola

- Fiducia sulla spending review
- Aumento dell'Iva
- slitta al 2013
- Proteste degli statali a settembre

A.C.  
ROMA

Via libera definitivo della Camera ieri al decreto sulla spending review, con il voto di fiducia numero 34 al governo Monti: 403 sì, 86 no e 17 astenuti. Più risicati i numeri del successivo voto finale al provvedimento: 371 sì, 86 no e 22 astenuti.

Il gruppo del Pdl è stato l'epicentro delle «diserzioni». Al momento del voto, tra assenti, astenuti e voti esplicitamente contrari, i deputati pidellini che non hanno dato il loro assenso al gover-

no sono stati 84 su 209, circa il 40% del totale. Tra gli assenti, nomi «pesanti» come quelli di Berlusconi, Alfano, La Russa, Tremonti e Denis Verdini. Nella pattuglia dei contrari sono confluiti anche Guido Crosetto e Alessandra Mussolini, mentre Renato Brunetta, Antonio Martino e Maurizio Paniz hanno manifestato il loro dissenso unendosi agli astenuti. Una scelta certamente dovuta alle frasi del premier sullo spread a 1200 «se fosse rimasto Berlusconi», ma non è il primo episodio di frantumazione del Pdl di fronte a provvedimenti chiave di questo esecutivo. Tanto che Casini commenta: «Il Pdl vota spesso in ordine sparso: oggi non è accaduto nulla di diverso da ieri».

Contro il decreto, che prevede risparmi per 26 miliardi dal 2012 al 2014 e pesanti tagli a sanità e statali, ieri le categorie del pubblico impiego di Cgil e Uil hanno organizzato un presidio con flash mob a piazza Montecitorio. Secondo i sindacati, la cosiddetta «spending

review» è una «mannaia che taglia in modo insensato e iniquo le risorse destinate ai servizi pubblici, mina alla base le radici dello stato sociale, determinando le condizioni per una completa destrutturazione della pubblica amministrazione a vantaggio dei privati senza scrupoli». «Basta parole-Sciopero generale il 28 settembre», recitava un cartellone esposto da alcuni lavoratori, per sostenere la mobilitazione del pubblico impiego prevista per la fine di settembre a cui ha aderito anche l'Ugl (non la Cisl).

Accanto a tanti tagli, e al famigerato aumento dello 0,6 per mille delle addi-

...  
**Al momento del voto sono scomparsi diversi deputati del Pdl, compresi Berlusconi e Alfano**

zionali Irpef in tutte le regioni con disavanzo sanitario, tra cui Lazio, Piemonte, Campania Puglia e Sicilia (Confesercenti parla di nuove tasse per 1,9 miliardi a danno degli incolpevoli cittadini di queste regioni), ieri è arrivata una buona notizia per i precari della scuola. Il ministro Profumo ha confermato che per 21mila precari sono in arrivo le assunzioni. «Siamo in fase di firma del decreto», ha detto, aggiungendo che entro il «31 agosto saranno fatte tutte le operazioni» e le immissioni in ruolo saranno operative da settembre (mentre c'è ancora incertezza per le assunzioni del personale Ata).

Sul fronte della spending review, si segnala lo slittamento a luglio 2013 dell'aumento di due punti dell'Iva, e il salvataggio di altri 55mila esodati (una decisione che però lascia fuori altri 2mila lavoratori, prevalentemente di Fimmeccanica, per i quali non sono stati trovati 40 milioni).

Arrivano risorse per 6 miliardi per le

zone colpite dal sisma nell'Emilia. Le province saranno «riordinate» in modo da averne solo con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Scure sulla sanità, con tagli da 4,7 miliardi tra il 2012 e il 2014: entro novembre le Regioni dovranno tagliare circa 7mila posti letto arrivando a 3,7 ogni 1000 abitanti (oggi è 4). Tagli anche agli enti locali, a partire dalla regione (6 miliardi in meno in tre anni).

Nel settore pubblico, è previsto un taglio del 20% dei dirigenti e del 10% dei dipendenti: le stime del governo parlano di 24mila esuberanti. Aumentano le tasse universitarie per gli studenti fuori corso, in rapporto al reddito, con un raddoppio per chi guadagna oltre i 150mila euro. Stop aumenti per chi è in regola con gli studi, ma solo se ha un imponibile sotto i 40 euro. Si dimezza del 50% la spesa per le auto blu, scatta il tetto di 300mila euro per i manager pubblici (Rai compresa), ma solo dal prossimo contratto.